

LA PROPOSTA**Fazio: «Non solo trapianti»***Più assistenza in lista d'attesa*

Cercare alternative al trapianto, attivando sul territorio una rete tra i centri regionali e le strutture che assistono pazienti in attesa. È la proposta che Fazio sottoporà alle Regioni.

A PAG. 26

Le proposte del ministro per rispondere alle esigenze dei pazienti con insufficienza d'organo

Trapianti, la ricetta di Fazio

Donazioni in affanno: rete hi-tech tra i centri per assistere chi è in lista

Una rete sul territorio per collegare le strutture che si occupano di trapianti con quelle dove avviene la presa in carico dei pazienti in lista d'attesa. È questo il primo ingrediente della "ricetta Fazio" per far fronte al crescente divario tra domanda e offerta di organi. La proposta, illustrata dal ministro giovedì scorso in occasione della presentazione della Giornata nazionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti, tra una settimana sarà oggetto di confronto con le Regioni, in sede di commissione Salute.

Le ultime proiezioni Cnt, del resto, parlano chiaro. Dopo la flessione del 2010, le donazioni tornano leggermente a crescere. Ma non abbastanza e sono lontani gli exploit del passato. Tanto più che il maggior numero di trapianti corrisponde a una fascia d'età "senior" di donatori, tra i 60 e i 69 anni. «Tanto più è anziano il donatore - ha precisato il direttore del Cnt **Alessandro Nanni Costa** - minore il numero degli organi che si possono prelevare». Le opposizioni a donare sono stabili (31,3% a fronte del 31,5 del 2010), così come le liste d'attesa, 11.315 iscrizioni e 9.362 pazienti al 28 febbraio scorso.

Del resto, le percentuali di decesso di chi aspetta un organo sono basse. È da qui, anche, che prende spunto l'idea del ministro: «L'alta sopravvivenza in lista - ha tenuto a precisare Fazio - è segno che il sistema riesce a mantenere in vita per anni i pazienti, anche davanti a gravi insufficienze d'organo. Allora pensiamo di trasferire le metodologie impiegate per i trapianti

in una filiera unica per il trattamento delle gravi insufficienze, che prenda strade alternative come le terapie rigenerative o gli organi artificiali o il ricorso alle staminali, disegnando nuovi percorsi della presa in carico di questi pazienti. Ovviamente dev'essere una filiera che comprenda anche i trapianti. Però bisogna abituarsi all'idea che il trapianto non può essere l'unica soluzione».

Non solo trapianti, dunque, ma la continua ricerca di strade alternative, capaci di migliorare le condizioni di quanti aspettano un organo e, se possibile, di mettergli a disposizione soluzioni alternative. «Siamo il primo Paese europeo che prende questa direzione», ha concluso Fazio.

I dati. Le prime proiezioni sull'anno in corso parlano di un aumento dei donatori segnalati (+3,8%) e di organi trapiantati (+1%). Merito dell'attività nelle rianimazioni, spiegavano nei mesi scorsi dal Centro nazionale trapianti, dove si sta lavorando per migliorare proprio questa maglia della rete così come le performance dei centri locali e delle Regioni del Sud. Che, malgrado parziali segnali di maggiore attività, restano indietro e segnano una serie di record nelle opposizioni: +57,9% in Campania e +58% in Sicilia.

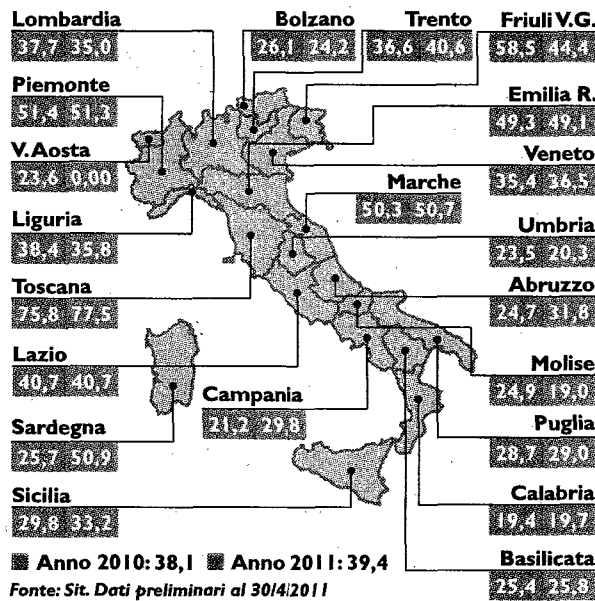
Cresce, come detto, l'età media dei donatori: da 50 a 62 anni, grazie anche ai minori decessi (e questa è senz'altro una buona notizia) tra i giovani.

Barbara Gobbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto donatori segnalati Pmp (2010 vs 2011)



Confronto donatori utilizzati Pmp (2010 vs 2011)

